

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, contesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniela Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio

apresi un nuovo periodo d'abbonamento alla «Patria del Friuli» ai prezzi segnati in testa del Giornale.

La Direzione, grata alla costante benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, avrà cura perchè anche nel secondo semestre del 1885 sieno pubblicati, nell'Appendice, Racconti di piacevole lettura. Intanto, dopo il Romanzo in corso che terminerà verso la metà di luglio, si imprenderà la pubblicazione d'un Racconto originale italiano sotto il titolo: **Il testamento del pannello**, concesso dall'Autore.

In questo Racconto svolgonsi scene della vita contemporanea, sono tratteggiati bellissimi episodi; l'intreccio immaginoso attira l'attenzione curiosa dei Lettori.

Anche per i nuovi Soci col primo luglio, come per i vecchi Soci, c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Udine, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, **La Stagione**, che si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Le combinazioni fantastiche DE' GIORNALI.

Sino al momento in cui scriviamo (ora 4 pom. del 23 giugno) non si conosce ancora ufficialmente che il Re abbia dato all'on. Depretis l'incarico di comporre, o meglio ricomporre il Gabinetto. Eppure già a quest'ora parecchi Giornali fabbricano certe combinazioni, che chiameremo **combinazioni fantastiche**!

Noi non le sottoporremo ad esame, giacchè davvero non è prezzo dell'opera che su di esse, ormai svaporate, si fermi l'attenzione dei Lettori della **Patria del Friuli**.

Una, però, di queste **combinazioni fantastiche** merita di essere ricordata nella cronaca della crisi, ed è un regalo della **Rassegna**.

Questo Giornale, che fu il deciso promotore di quello che chiamano **trasformismo**, immagina l'on. Depretis incaricato di fare un nuovo Ministero. La **Rassegna**, come pur lo siamo noi, è persuasa che l'on. Depretis accetterà l'incarico. Ebbene, — soggiunge la **Rassegna** — accettandolo, Depretis lo accetterà con la riserva di chiedere alla Camera l'approvazione del noto disegno di Legge per l'ampliamento e riordina-

mento dei Ministeri. In questo caso (è sempre la **Rassegna** che parla) l'onorevole Depretis potrà dare al Gabinetto base più larga. E non sarebbe il caso di un connubio Depretis-Minghetti-Crispi?

Noi crediamo che questa proposta della **Rassegna** avrebbe meritato seria considerazione. E fuori di dubbio che, oltre Depretis, Minghetti e Crispi sono i più autorevoli e completi uomini parlamentari per una eventuale assunzione alla presidenza del Consiglio. È indubitato che con questi triumviri il Gabinetto sarebbe fortificato. Ma, poichè la stessa **Rassegna** confessa difficile questo connubio, annotiamolo unicamente come forse la più razionale delle **combinazioni fantastiche** di questi giorni. Anche non Ministri con Depretis, Minghetti e Crispi conserveranno quell'autorità nella Camera che nessuno può togliere ad essi, perchè si connette con atti luminosi della loro vita politica.

Un'altra voce riferiamo dall'**Italia**, anche questa probabilmente **fantastica**, ma che, se avverata, sarebbe d'ottimo augurio per il futuro Gabinetto. Ed è che l'on. Zanardelli possa essere interrogato se accetterebbe un posto nella nuova Amministrazione.

Ripetiamo, che sarà probabilmente questa voce una **fantasia** del giornale che l'ha riferita. Ma se potesse avverarsi, ricordando noi certi antecedenti favorevoli al Deputato di Brescia di confronto agli altri Pentarchi, e che l'on. Zanardelli non volle compartecipare agli ultimi attacchi per abbattere Depretis e Mancini, anzi se ne stette lontano da Roma, diremmo pur questa **combinazione** accettabile e lodevole.

Sono voci e fantasie... ma ognora tra i Pentarchi abbiamo distinto l'on. Zanardelli come quello che più avrebbe potuto accostarsi un'altra volta a Depretis.

Riguardo all'approvazione della Legge sul riordinamento dei Ministeri, non la crediamo probabile prima della ricostituzione di un Gabinetto. Mentre crediamo, per contrario, probabile che per il fatto la crisi, sebbene **generale**, diventi **parziale**, e che l'on. Depretis conserverà parecchi degli odierni Colleghi dimissionarii.

Telegrammi da Roma, giunti qui jeri sera, confermano quanto già potevasi arguire sino dal principio della crisi, cioè che la Corona incaricò Depretis di comporre il Gabinetto.

La **Rassegna** di jeri sera, spiegando le fasi della Crisi, fa sapere che il Re chiamò Cialdini (indicatogli da Depretis) il quale rifiutò, specialmente per motivi di salute. Il Re ebbe anche lunghi colloqui con Ricotti e con Mancini. All'ultimo il Re affidò il mandato all'on. Depretis.

Strascichi delle elezioni in Istria.

Arresti e dibattimenti a Plesno

Da Plesno scrivono in data 18 corr: «Due giorni fa venne arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria certo Giovanni Vincenzo Ladavaz fu Nicolò, per avere seriamente minacciato di danni e morte la famiglia di altro Vincenzo Ladavaz fu Giovanni, perchè s'era astenuto dall'intervenire alle elezioni e conseguentemente di votare per i croati.

Oggi venne tenuto, inseguito a querela di Giovanni Baxa di Vermo, dinanzi a questo i. r. Giudizio, un dibattimento al confronto di 11 individui, parte di Vermo e parte di Terviso, accusati di aver insultato ripetutamente il Baxa per aver egli votato col nostro partito (il partito autonomo). Il dibattimento non poté esser condotto a fine, perchè dei 10 testimoni 4 non comparvero, e 4, evidentemente influenzati, si rifiutarono di prestar giuramento. Buona parte degli accusati, ammise però d'aver emesse contro il Baxa le grida di: «*maledetto d'italiano, maledetto sarnjoko, hai mangiato la carne d'asino degli italiani, ti sei venduto agli stessi per un fiorino*»; e risultarono provate in parte, oltre le minacce, spunti al suo indirizzo ed altre grida di: «*abbasso gli italiani, m... alq'italiani*» e così via.

Si giustificano gli accusati col dire che così vennero istruiti al *Tabor* di Lindaro, ove loro si disse essere gli italiani nemici dell'impero e dell'imperatore, ed esser fin lecito di dar calci nel sedere al cagnelli, che a così fare li esortava la *Nasa Slava*, e che perciò così agivano! Parlarono consigliati dal capellano, che spesso seco loro confabulava, e dal famoso frate *ballerino*. Spiccarono diversi telegrammi, si crede, al ministro Taaffe, lagnandosi non si sa di che, e denunziarono i gendarmi, perchè mantennero nella sala l'ordine e non li lasciarono schiamazzare.

In altro dibattimento, certo Fabian, fabbro ferraro, di Pass, venne condannato a 5 fior. di multa per aver dato uno scappellotto a certo tale che nella sua officina voleva ad ogni costo costringerlo di votare per il partito croato. Risultò provata la propalazione delle minacce da parte di questo querelante croato: che l'imperatore incendiarebbe l'Istria e gli istriani, rimanendo vincitore il partito italiano.

Morte di un aereonauta.

Parigi, 23. A Charleston si applicò tutto ad un tratto il fuoco ad un pallone aereostatico che stava per fare l'ascensione. Gli uomini che lo tenevano fermo, spaventati al vedere la vampa, abbandonarono le corde, per cui il pallone si gonfiò e si elevò rapidamente nell'aria fino a 100 metri, portando seco l'aereonauta Williams. L'infelice piombò da quell'altezza e venne a cadere sul terreno dove rimase una massa informe orribile a vedersi.

In Senato si approvarono: l'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario da luglio 1884 a giugno 1885; e lo stato di previsione per le spese del Ministero delle finanze.

— I miei fratelli sono qui i benvenuti, disse; qui troveranno tutti amici. Presentò quindi loro i personaggi più importanti: don Gregorio, don Luigi ecc. Quando venne la volta di Giovanni Griffiths, lo prese per mano e:

— Questo è il grande Capo dei metici, disse; noi tutti c'ingannammo sul di lui conto; lo credevamo nostro avversario, è invece il migliore amico dei Pelli-Rosse. Lui stesso vi confermerà quanto io vi dissi in suo nome. — Griffiths fece un inchino.

— I metici non hanno punto dimenticato la loro origine, disse, né quanto i loro padri debbono alla generosa protezione dei Pelli-Rosse. —

I Capi alla loro volta s'inchinarono. — I Sachemi (1), disse il Coltellorosso a nome degli altri Capi, sono fratelli ed amici del gran cacciatore pallido; essi hanno creduto alla sua parola e qui vennero per ascoltar quella del Capo dei metici, pronti a stringergli la mano se riconosceranno d'esser stati indotti in errore circa le sue intenzioni. I Sachemi odiano solo i ladroni bianchi che invadono il territorio dei Pelli-Rosse e sono disposti alla pace come alla guerra. —

Giovanni Griffiths non rispose. Una questione così grave non poteva essere trattata così su due piedi.

(1) Capi indiani.

La missione Ferrari

ed il Negus.

Il *Fremdenblatt* di Vienna riproduce dall'*Afrat* la seguente corrispondenza che quest'ultimo giornale riceve da Addis Abeba: «Dall'epoca della missione dell'ammiraglio Hewet, col quale passo l'Inghilterra si è molto umiliata di fronte agli abissini, il Negus si è fatto molto superbo e si considera di già quale imperatore del futuro grande impero etiopico, al quale tutti i principi dell'oriente e dell'occidente renderanno omaggio ed invieranno presenti.

«Egli quindi ricevette il generale (?) Ferrari — che per giunta recò doni insignificanti (*unbedeutende*) — con molta indifferenza ed invece di dargli il posto di onore alla sua destra, lo fece sedere davanti a sé. Siccome l'Abissinia non ha un ministro degli esteri, la politica viene fatta soltanto dal Negus che è coadiuvato dal suo aiutante, un Kopto più furbo che colto. Il Negus dichiarò senza tanti giri di frasi al Ferrari che egli crederebbe all'amicizia dell'Italia soltanto nel caso che il governo italiano accettasse le seguenti condizioni:

(1) Di non occupare all'infuori di Massaua alcun altro territorio sulla costa abissina.

(2) Di sgomberare Arkiko, Moncullo ed Arafali che appartengono all'Abissinia.

(3) Di cessare dal mantenere relazioni diplomatiche con Menelik, re dello Scioa, e dall'inviare a questo delle missioni.

(4) Di concludere un trattato di commercio coll'Abissinia accordando a questa piena esenzione di dazi a Massaua.

«In compenso, il Negus riconoscebbe Massaua quale territorio italiano e favorirebbe il commercio italiano».

Noi crediamo esagerate coteste informazioni.

Il nuovo Ministero inglese.

Londra, 23. Il *Morning Post* e lo *Standard* pubblicano la lista autentica dei membri del nuovo gabinetto la cui nomina è già stabilita: Salisbury primo ministro ed esteri, Northcote tesoreria, Hichsbeck scacchiere, Gifford lord cancelliere, Cranbrook presidente del Consiglio, Harrowby guardasigilli, Croos interno, Stanley colonie, Smith guerra, Hamilton ammiraglio, Richmond commercio, Stanhope vice-presidente del Consiglio, Carnarvon viceré d'Irlanda, Manners poste.

I liberali si accordarono con lord Salisbury per gli appoggi da quest'ultimo richiesti.

Londra, 23. Granville annuncia ai Lordi e Gladstone ai Comuni che Salisbury ha accettato l'incarico di formare il ministero.

Gladstone chiede ai Comuni che si aggiornino a domani onde disporre subito le nuove elezioni nei collegi dei deputati che accettano i portafogli. La proposta di Gladstone è accettata.

La seduta è levata.

Ai Lordi — approvati definitivamente il *bill* per la ripartizione dei collegi elettorali.

I Lordi si aggiornano a giovedì.

A Bari verrà inaugurato un busto al deputato Massari.

— Intanto che i miei uomini preparano la capanna in cui si terrà il grande consiglio, i Capi siederanno presso il fuoco e divideranno la selvaggina dei loro fratelli. —

Così disse il Guillois.

I Capi s'inchinarono e si disposero attorno al fuoco in compagnia di Valentino, di don Luigi, di don Gregorio di Blue-Dewil e qualche altro cacciatore.

Bellumore s'occupò nel frattempo ad eseguire gli ordini di Valentino: il più importante era di non lasciar sospettare ai Pelli-Rosse l'esistenza delle grotte e dei sotterranei; così anche i cacciatori di Valentino, installati nella grotta principale del castello, si resero all'accampamento; sole vi restarono le donne, ma coll'ordine esplicito di non uscirne. Del resto, l'annuncio solo della presenza dei Pelli-Rosse bastava per suggerire ad esse la prudenza e domarne la curiosità.

Intanto che una ventina di cacciatori s'occupava a costruire la capanna ove si doveva tenere il gran consiglio, un altro gruppo, condotto da Navaia, si recò a far compagnia e a fraternizzare coi guerrieri indiani fermatisi in lontananza, portando loro da bere e da mangiare.

Questi guerrieri — una cinquantina circa — appartenevano a varie tribù e s'erano arroccati sotto lo stendardo dei differenti Capi.

Avevano già stabilito un piccolo campo,

Dimostrazioni dalmate.

Graz, 22. Jeri gli studenti italiani della Dalmazia mandarono al Dr. Luigi Lapenna il seguente telegramma; coperto da 34 firme:

«All'invito difensore della patria autonoma, all'indomito soldato della libertà e della civiltà, cui vandalici conati, valsero né varranno ad abbattere, i sottoscritti, qui dimoranti, assieme a Dalmazia tutta, in occasione del suo onomastico augurano molti e molti anni ancora lo possano trovare intrepido sulla breccia, ai nemici terrore.»

Vienna, 23. Circa 5000 liberali della Dalmazia hanno mandato i loro auguri al barone Lapenna nella ricorrenza del suo giorno onomastico.

Nella loro manifestazione d'omaggio i liberali dalmati rilevano con solennità che anche nell'avvenire essi medesimi vogliono perdurare nella lotta a favore della causa liberale.

La *Neue Freie Presse* conclude osservando che anche la Dalmazia meriterebbe davvero una sorta migliore della presente.

Elogio funebre.

Mandano da Massaua:

Ibraim Calech è stato assassinato. Chi era costui? un fufante della peggiore specie; ma un fufante come quelli dei romanzi Ponson du Terrail e di Montepin, la cui vita è un mistero e le cui gesta sembrano meravigliose.

Era greco, armeno, siriano, nessuno lo sapeva precisamente, il suo nome forse era un pseudonimo.

Chi sa per quali tristi ragioni aveva dovuto emigrare in Africa?

Quello che è certo, egli voleva fare fortuna ad ogni costo. Spia del Governo egiziano in Abissinia, era nello stesso tempo spia del Governo Abissino in Egitto, dovunque ladro di una destrezza fenomenale.

Una volta accettò d'uccidere per cento talleri il console di Francia, e se non vi riuscì non fu certo per colpa sua. Preso in flagrante delitto di tentato assassinio in Abissinia fu condannato ad essere acciaccato ed incatenato sulla cresta di una montagna dirupata.

Gli si fece passare sugli occhi una lama di sciabola infuocata e lo si caricò di catene che vennero saldate su d'una alta roccia a picco.

Mà come Michele Strogoff di Verne egli non rimase acciaccato e là su, in quella roccia dove, parodia di Prometeo, doveva essere divorato dagli uccelli da preda, riuscì a spezzare le proprie catene ed attraverso senza mezzi fra pericoli immensi tutta l'Abissinia e ripartì a Massaua.

Ma la vendetta abissina lo raggiunse e cadde col ventre squarciato da oscena ferita.

Una canaglia di meno, questo fu il solo elogio funebre che Massaua pronunciò sulla tomba di Ibraim Calech.

Il rappresentante di un governo estero in Roma che s'avrebbe reso colpevole di baro nel giuoco, secondo l'*Italia* di Milano, sarebbe il Ministro plenipotenziario del Brasile, M. Callado, accreditato il 26 novembre 1883.

accesi i fuochi ed installati i cavalli.

I Capi indiani, pur conservando l'innata impassibilità, questa maschera destinata a simulare tutti i loro sentimenti, non potevano a meno di provare segretamente una viva sorpresa per ciò che vedevano. Erano ben lungi dal sospettare il Guillois a capo di una truppa così numerosa di cacciatori bianchi, dei quali conoscevano da lungo tempo la destrezza e l'indomabile coraggio. Finivano per apprezzare come si conveniva l'alleanza del Cercatore di piste.

Tale impressione, favorevole ai progetti del nostro cacciatore, fece sì che i modi un po' secchi e bruschi degli indiani, a poco a poco si modificassero e diventassero anzi cortesi e graziosi.

Un incidente impreveduto finì per renderli affatto cordiali.

Grida clamorose di gioia s'udirono improvvisamente alla barriera del campo: un numeroso distaccamento di cacciatori, con alla testa Curumilla, Pawlet e Castore, sbucava dalla foresta.

Quel distaccamento conduceva strettamente legati una quindicina d'individui, dalle faccie patibolari sporche di fango e di sangue, la maggior parte feriti.

Legate queste canaglie a dei pali, e guardateli a vista finchè non si decida sulla loro sorte, comandò Curumilla.

L'ordine fu tosto eseguito.

(Continua)

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO SETTIMO.

(seguito).

— Da un'ora circa, a piedi; bisognava li avete veduti correre i nostri uomini, signor Valentino! Parevano una mandra di bisonti in fuga...

— Bene, bene; avete ragione tutti e due; voi, Tom Trick, faceste bene ad obbedire alla richiesta di Curumilla che è un altro me stesso; voi, Ionhson, non avete torto sostenendo, da vero cacciatore, che la disciplina è indispensabile e non bisogna mai agire di proprio talento. Eccovi dunque messi d'accordo; arriverete a buona guardia. —

Valentino si recò dove i cavalli lo aspettavano.

Dieci minuti dopo, egli ed i suoi compagni si allontanavano a tutta briglia.

La notte passò tranquilla. Quando il sole comparve all'orizzonte, i cacciatori levarono per accudire alle bisogna del mattino.

Grande fu la sorpresa di don Grego-

rio e di don Luigi non vedendo più Valentino.

Blue-Dewil, interpellato, loro disse che il Guillois aveva lasciato la grotta verso un'ora del mattino in compagnia di due cacciatori e che sarebbe fra poco, di ritorno.

Poco soddisfatti di questa vaga risposta, si recarono a visitare il loro accampamento fuori della grotta, per assicurarsi che tutto vi fosse all'ordine.

Vi trovarono Giovanni Griffiths, intento a sorvegliare i lavori de' suoi uomini e ad informarsi sugli avvenimenti della notte.

D'improvviso s'intese un forte rumore in lontananza e fu vista una compagnia numerosa di Pelli-Rosse sopraggiungere al galoppo: alla testa della brillante cavalcata era Valentino Guillois che aveva alla sua destra Bellumore e alla sinistra Navaia, il gambucino.

Il grosso dei cavalieri si fermò a un tiro di pistola dal campo.

Valentino, Bellumore, Navaia e una decina d'indiani, che si potevano riconoscere per dei Capi, continuarono soli ad avanzarsi.

I cacciatori di don Gregorio aprirono la barriera dell'accampamento e si schierarono su due file per ricevere gli arrivati cogli onori dovuti al loro rango.

Entrati nel campo, il Cercatore di piste invitò cortesemente i capi indiani a metter piede a terra.

CRONACA PROVINCIALE

Una risposta in ritardo.

Riceviamo da Tolmezzo e ci facciamo un dovere di pubblicare, sebbene possiamo dire fin d'ora allo scrivente che l'indirizzo della sua risposta è sbagliato di certo:

«Riduce da un viaggio mi venne posta sott'occhio soltanto oggi una relazione della festa dello Statuto in Tolmezzo, inserita nella *Patria del Friuli* del 10 corr. e firmata «un montanaro di Davons».

Voi, caro montanaro, nemico della patria, tentate dietro di essa celarvi; ma siccome la *Patria del Friuli* è un giornale piuttosto di piccolo formato, e voi un uomo molto grande... di formato, così non riusciste a velarvi che la faccia: ci bastò vedere il resto per conoscervi.

Frà molte cose, in quella relazione, veniva esposto che in Tolmezzo la festa dello Statuto passò senza entusiasmi, e che si videro poche bandiere. Giacché, caro montanaro, io so dove state di casa, e nulla vidi alle vostre finestre, ho tutto il diritto di chiedervi: O, e perché non l'avete fatta sventolare voi, la bandiera? Ve lo dirò io: Perché il nero è un colore troppo funebre e non armonizza punto punto col bianco, rosso, e verde patriottici, non è vero?

Inquanto poi agli assopiti entusiasmi posso accertarvi che ci sono anche feste d'altro genere che un tempo (ohimè) venivano solennizzate con maggiore pompa, per esempio quella del Corpus Domini, di S. Ilario e molte altre che ora non destano più in questa intelligente popolazione alcun riscaldamento di fegato; e sapete perché? Ve lo dirò in un orecchio... che tutti sentano: Perché un po' alla volta l'Orbo cattolico, malgrado tutta la polvere che gli gettate continuamente negli occhi, comincia a ricuperare la vista!!!

Trattasi certi morsi da vipera che possono essere dati soltanto da certi pseudoni, ma non posso fare a meno di deplorare il modo scortese cui venne beffeggiato un dilettante (il sig. Piva) che parodiò egregiamente una nota cantante di canzonette popolari (B. de R.) e che otteneva meritatamente un vero uragano d'applausi.

Il pseudoni non parlò già, come vorrebbe dare a credere, per la delusione di veder apparire in scena un uomo a vicenda una donna, cosa già nota in paese quindici giorni prima della rappresentazione, né per 50 centesimi che non ebbe a spendere alla porta, ma perché a certa gente ogni nuova istituzione dà ombra (alludendo agli Asili infantili a beneficio dei quali venne versato l'incasso netto di quella serata) e perché i denari che si raccolgono al Teatro vengono considerati come usurpi a detrimento d'un altro sito scandaloso, da commedia, che non diverte, e che serve a mantenere ben pasciuti, nel vizio, nell'ignoranza e nell'ozio, certi montanari di Davons.

Gli Stabilimenti d'Arta (Carnia).

Ci scrivono da Tolmezzo, 22 giugno: Pare finalmente che in Arta si abbia compreso che non basta una sorgente di acque minerali, efficacissime a procurare guarigioni da buon numero di malattie, che non sono sufficienti le posizioni in vero-amenità, la mitezza del clima, l'aere puro e balsamico per attirar forestieri, ma che inoltre si vuole che questi trovino tutte quelle comodità, agiatezze, distrazioni e divertimenti che valgono a renderne delizioso ed allegro il soggiorno.

Ieri mi sono recato a visitare gli stabilimenti del sig. Grassi e ne rimasi soddisfattissimo. Debbono aver costato una grossa somma al sig. Grassi tutti quei restauri eseguiti, quelle modifiche ed innovazioni operate ed introdotte, le nuove ed eleganti mobiglie con cui ha arredati le numerose camere dei suoi stabilimenti. In essi nulla manca di quanto si trova nei primi alberghi della città.

Ho pur dato un'occhiata al nuovo albergo del sig. C. Falotti, eretto in prossimità alla strada distrettuale in fondo al paese di Arta: è un vero modello di eleganza.

Il sig. Grassi poi mi disse di aver provveduto anche ai divertimenti, mancanza tanto lamentata per il passato. La compagnia di canto internazionale, Berta de Roder, ben conosciuta così in Udine, e nell'intero Friuli, darà durante la stagione balneare pubblici trattamenti.

Anche alla fonte, ridivenuta quest'anno proprietà del Comune, si è lavorato. Restaurato lo stabilimento, costruita una solida difesa contro il torrente But, ribotto il piazzale, rese comodissime le strade d'accesso.

Si il Comune, per ciò che riguarda la fonte, che gli albergatori, hanno fatto quanto stava in loro, perché gli accorrenti colà abbiano a restar soddisfatti, e stiano pur certi che ciò varrà a far crescere la concorrenza dei forestieri alla cura di quelle acque salutari.

La signora Berta de Roder colla sua compagnia canterà allo Stabilimento Grassi durante la stagione dei bagni.

Feste militari.

Spilimbergo, 23 giugno.

L'annunciato arrivo delle L. Ecc. i signori generali Pianell, Scala e Bergalli avvenne circa le ore sei pom. del giorno 21 corr. mese. Erano già mossi ad incontrarli il non mai abbastanza lodato sig. Comandante colonnello Stevenson alla testa di tutta l'ufficialità, e da parte del paese la Giunta Municipale decorosamente capitanata dall'attuale Sindaco cav. dott. L. Lanfrat. In attesa dell'arrivo, Spilimbergo si metteva a festa; si adornavano le finestre delle nazionali bandiere; le bande militare e civica si collocavano, quella all'ingresso occidentale del paese, questa presso le abitazioni assegnate agli ospiti illustri; ed una pressa straordinaria di conterranei s'accalcava sulle vie.

L'arrivo fu preceduto da un soldato a cavallo il quale recò l'ordine al corpo della banda militare di recarsi nella propria caserma. Fu pensiero squisitamente gentile, perché inteso a lasciare alla sola banda locale l'onore del ricevimento e l'espressione armonica del giubilo popolare. E qui non posso a meno di segnalare come in quello stesso giorno il nostro onorev. Municipio abbia giustamente interpretato i sentimenti del paese presentando all'ottimo signor Colonnello Comandante Stevenson nella ricorrenza del suo onomastico una coppa, tenue tributo della imperitura nostra riconoscenza per le di lui prodigate premure a vantaggio materiale e morale del paese.

Il giorno appresso, (ieri 22) rallegrati dai più splendidi raggi del sole, corretto da esilarante brezza montanina, e dall'allegro verde dei nostri prati, godemmo lo spettacolo ruscitissimo del tiro di gara, al vicino poligono di Artiglieria. Le L. Ecc. alle ore 6 pomeridiane assistettero al pranzo della ufficialità e venne degnevolmente gradito il suono della Civica banda collocata nel sottoposto cortile.

Alla sera la fanfara militare eseguiva in piazza Cavour molti e scelti pezzi musicali. Sotto il padiglione del caffè Grig una veneranda e robusta canizie, con a lato tutta l'ufficialità, attirava gli sguardi della folla a rispettosa distanza accalcata.

Era l'illustre generale Pianell comandante il V Corpo d'Armata. Con altri io pure gli fui gentilmente presentato; ed interrogato dissi qualche cosa del paese vecchio e nuovo; parlammo del poligono che egli lodò grandemente e sotto ogni aspetto, dell'acquisto di quel terreno, della salubrità del paese, della ferrovia e in fine del suo alloggio in Spilimbergo nel palazzo Nascimbene-Rubazzer che egli trovò eccellente, aggiungendo schietti encomi ai coniugi signori Bearzi che cedettero parte del primo piano e fecero egregiamente gli onori di casa. E parlando scollavo pensavo che quell'uomo già ministro della guerra nel governo delle due Sicilie, ebbe il coraggio di gettare in faccia al Borbone il tremendo dilemma: Costituzione o caduta e resosi perciò in viso, ed avvertito che la sua libertà e la stessa vita correverano grave pericolo si dimise, ed emigrò in Inghilterra; e poscia, come Mac-Mahon decise delle sorti franco-sarde nel giugno 59 a Magenta, così sett'anni appresso quest'uomo salvava l'onore delle armi italiane a Custozza.

Oggi mattina l'illustre generale lasciava Spilimbergo e si dirigeva a Pinzano per poi a S. Daniele e a Udine. Evviva a Lui e a tutto il nostro esercito! L. Pognitici.

Dimostrazioni politiche?

Pordenone, 23 giugno.

Questa mattina si vide tappezzata la città di vari cartellini rossi portanti una scritta, differente l'una dall'altra, ma sempre intesa a contrastare al presente ordine politico. I nomi di Mazzini e Garibaldi erano invocati non si sa da chi, ma certamente da uno che poco conosce i meriti altissimi dei due eroi. Inutile dirvi che furono dai cittadini stessi strappati e lacerati, onorando in tal modo l'opera sciocca di un qualche individuo che null'altro di meglio ha da fare. — Diciamo così perché mancava propriamente lo scopo, a meno che l'autore non avesse fatto ritorno da Sacile dominato dallo spirito... di vino.

Il seme bachi di Casa Colloredo in Recanati.

Tricesimo, 23 giugno.

Per quanto gli invidiosi cerchino assordare il mondo col romore delle loro vuote parole, la verità si fa strada ad ogni modo. Ormai, il seme bachi dello Stabilimento bacologico dei conti di Colloredo-Mels in Recanati (premiato con medaglia d'oro), si è acquistata tanta e tale fama, che le richieste vanno ogni giorno più aumentando.

E sapete quale è il giudizio delle persone intelligenti? — Eccovelo riferito in poche parole, dal competente giornale *Il bacologico italiano*:

«Siamo lieti di veder moltiplicarsi ed allargarsi queste ditte» — parla appunto della Ditta Conti di Colloredo-Mels — «che producono ottimo seme a vantaggio della bacicoltura nazionale».

Mi pare che basti: quando si è spallati da chi sa, nulla importa che gli invidiosi ringhino a lor possa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 23.6.85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	758.4	752.3	753.0
Umidità relativa	37	52	71
Stato del cielo	sereno	quasi coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	—
Velocità chil.	0	3	0
Termom. centigrado	19.0	21.9	17.0
Temperatura massima 24.4 — Temp. minima 11.13 minima all'aperto 9.4			

Elezioni amministrative nel Comune di Udine.

Domenica 23 giugno.

Pel Consiglio Provinciale:

Braida cav. Francesco

(nuova elezione).

Groppiero Conte comm. Giov.

(rielezione).

Schiavi avv. Luigi Carlo

(nuova elezione).

Pel Consiglio Comunale.

rielezioni:

Delfino avv. cav. Alessandro,

Groppiero Conte comm. Giov.,

Mazzanti Antonio,

Schiavi avv. Luigi Carlo;

elezioni nuove:

Billia comm. dottor Paolo,

Blum Giulio,

Morpurgo Elio,

Orgnani-Martina nob. dott. cav.

Giambattista.

Elezioni comunali.

Nel N. 142 di martedì 16 giugno la *Patria del Friuli* pubblicava un Elenco di preferibilmente eleggibili, affinché fosse sott'occhio agli Elettori. E lo faceva precedere da queste parole «gioverà, se non per queste elezioni, per un'altra volta». Tra i compresi nell'Elenco figurano i signori Baldissara dott. Valentino, Measso avv. Antonio, Morpurgo Elio. L'egregio giovane signor Tellini Edoardo non c'era nell'Elenco, perché non iscritto tra gli Elettori del Comune di Udine. Vero è che l'Elenco del Municipio da noi consultato, e da cui deducemmo l'Elenco, era quello che servì per l'Elezioni del 1884, non essendo ancora in quel giorno pronto l'Elenco del 1885.

Dunque se noi stessi indicammo come eleggibili i Candidati proposti dal *buon Giornale di Udine* a nome e per conto dell'Associazione Costituzionale Friulana, che supponevasi defunta, noi davvero non ci faremo a combatterli. E tanto meno, dacché il signor Tellini Edoardo l'avremmo proposto anche noi assai volentieri, e l'avv. Measso è stimabilissimo per acume, erudizione e carattere leale. Se non che gli Elettori, da noi consultati, ci persuasero a rimandare il nome dell'avv. Measso alle elezioni del venturo anno, dacché nel Consiglio ci sono già avvocati in buon numero, e in queste si propone la rielezione di tre. Il signor Tellini è riservato per le elezioni del 1886.

Così nessun ostacolo, se si avesse concordata una lista tra i capi delle due Associazioni (dato che fossero vive e vitali), per inserirvi il dott. Valentino Baldissara. Ma siccome la lista concordata l'abbiamo fatta noi soli, non ci è dato abbandonare i nostri Candidati moderati per preferirli al Baldissara. — Dunque, giacché i tre *Cai della Costituzione* l'hanno voluta, sia pur lotta tra le due liste. E al meglio provvedano gli Elettori!

Il Frigoli fuso che va in smanie per accordare la sua alta protezione a qualche Candidato, e che non sa quale lista fabbricare, con ingenuità singolarissima scriveva questo periodo «A noi (Frigoli fuso) sorprende che l'associazione progressista, come avviene in tutte le altre città, non si abbia ancora fatta viva in questa circostanza». Bello il periodo e ben costruito; ma, ripetiamo, molto ingenua la sorpresa! L'Associazione progressista, se non lo sa, sedita in permanenza, due giorni e due notti, nella sua sede ordinaria in Via Gorgi N. 10, e la lista concordata è il partito delle sue viscere. Anzi, sebbene assenti, hanno annuito alla lista suddetta i signori Marco Bardusco e Luigi Bardusco di Marco, membri della medesima. Dunque l'Associazione progressista interviene nella lotta con una lista propria... cioè, malgrado l'intransigenza dei Costituzionali, con una lista concordata.

Non è uno scherzo, no. La cosa è genuina, presso poco come è proprio lista autentica della Associazione Costituzionale Friulana rappresentata dal tre Cai, quella che il *buon Giornale di Udine* offeriva nel suo numero di ieri.

Gli Elettori del Comune di Udine conoscono i Candidati da noi proposti, ed anche avranno compreso come la proposta corrisponda appieno ai giusti principi di una buona amministrazione da noi richiamati alla memoria.

Oggi dovremmo sviluppare i motivi di preferibilità, che determinarono la lista concordata. Ma siccome, letti i nomi della nostra lista, taluni forse avranno preparate le obiezioni, ci riserbiamo ad udire anche queste per rispondervi e così evitare inutili ripetizioni.

Nel numero di domani, giovedì, gli Elettori troveranno tutto quanto può interessare l'elezione degli otto Consiglieri Comunali.

Poco prima che il Giornale andasse in macchina, ricevevamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Udine, 23 giugno 1885.

Veggio nel Giornale da Lei diretto compreso il mio nome nella lista dei Consiglieri proposti per le prossime elezioni amministrative.

Gratissimo per tale attestato di fiducia, sono dispiacente però di dichiararle che declino la candidatura.

Colla massima stima passo a riverirla. Devotissimo Giulio Blum.

Un generoso lascito al Comune di Udine.

Conte De Puppi Sindaco,

Vienna, 23 giugno 1885 ore 4.29 p. m.

Pubblicato ora testamento Marangoni. Erede muniversi Comune Udine, con aggravio alcuni legati. Spero non si rinverranno altre disposizioni posteriori Sciverò possibilmente questa sera. Billia.

Conte De Puppi Sindaco,

Vienna, 23 giugno 1885 ore 7.5 p. m.

Confermata notizia telegrafata. Comune Udine erede Marangoni. Occorrendo mio indirizzo Hoeller Hotel. Billia.

Sindaco Udine,

Vienna, 23 giugno 1885 ore 7.40 p. m.

Trovato testamento olografo Antonio Marangoni 13 giugno 1872. Istituisce Comune Udine erede universale.

Console Brazzoni.

L'ammontare della sostanza lasciata dal Marangoni al Comune di Udine sarebbe di circa quattrocentomila fiorini.

Il testatore è un tal Marangoni Antonio nato in Udine nel 1816. Da molti anni dimorava a Vienna. È morto in Venezia pochi giorni fa. Era figlio del fu Antonio e della fu Maddalena Mora: la signora Marangoni Rosa vedova di Gasparo, che abita presso il caffè Corazza, è sua sorella. Altre sorelle stanno a Palmanova.

Il Billia che si trova a Vienna è l'avv. Lodovico.

La tifoida.

Ce ne sono casi dappertutto nella città: specialmente poi lungo il roliello che esce dall'Ospedale Militare e passa poi per vari istituti: ci sarebbe qualche caso di tifoida alle Dimesse, al Seminario. Oggi si raduna la Commissione sanitaria.

Tre Commissioni nuove.

Il Comitato pel monumento a Garibaldi, nella seduta di ieri sera, fra le altre deliberazioni, nominò una Commissione perché presenti un progetto per la ringhiera intorno al monumento; un'altra perché formuli un rapporto da presentarsi al Municipio affinché o faccia levare gli alberi della Piazza o studi una migliore disposizione dei medesimi; infine una terza perché s'accordi circa le ulteriori modificazioni di dettaglio che occorresse apportare al monumento.

Campo militare di S. Daniele.

Col primo luglio prossimo si formerà il campo militare che prenderà nome di Ragogna-San Daniele, e durerà fino al nove agosto.

Vi prenderà parte il 39.º fant. di presidio a Venezia il 40.º di presidio qui, costituenti la Brigata Bologna; il 3.º regg. bersaglieri, il 1.º squadrone del 21.º regg. cavalleria Padova; la 1.ª e 3.ª batteria dell'8.º reggimento artiglieria: il battaglione Alpini Val Tagliamento e la 4.ª batteria da montagna.

Lo squadrone di cavalleria interviene al campo l'11 luglio: le batterie il 15 dello stesso mese; gli Alpini e la batteria da montagna il primo agosto.

Per la famiglia Stroppolo.

Il dott. Riccardo Pari ha consegnato anche ieri sei lire alla sventurata famiglia Stroppolo, di via di Mezzo, che la carità cittadina in questi giorni così pietosamente sovvenne. Una lira (oltre le otto e mezza jeri indicate) lo zelante dottore consegnava alla stessa famiglia jerl'altro.

Al Duilio.

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo un franco al litro. Dell'altre, vino, friulano, buonissimo a centesimi 70 al litro.

Il suicidio di ieri.

Se è vero quanto disse il Procuratore del Re, cav. Cisotti, nell'ultimo processo svoltosi davanti la nostra Corte d'Assise contro la guardia doganale Greggi Paolo: che cioè i suicidi riscontransi più frequenti là dove più corrotta è la popolazione; dovremo concludere che va ognora più aumentando la corruzione pur nella città nostra. L'anno in corso presentasi come quello in cui più frequenti avvengono i suicidi; la *macchia di sangue* che, comparisce, ognora nei tempi della decadenza, si allarga.

Ieri suicidavasi nella sua camera in via Cisis Tosolini Raimondo del fu Francesco, d'anni 57, ammogliato con Maria Passon, senza prole. Tenevano però in casa un figlio adottivo, d'anni otto circa, Viadana Umberto.

Il Tosolini, ancora ai tempi, in cui dominava l'Austria sulle nostre Provincie, erasi fatto condannare per furto. Unita la Provincia di Udine all'Italia, continuò per qualche tempo la sua vita ostile contro il cardine sociale della proprietà, e fu ammonito. Dal 1874 però aveva mutato vita: conservava solo il vizio del bere. Anche lunedì sera fu condotto a casa, completamente ubriaco, da un certo Martinis Valentino.

Per questo brutto vizio, la moglie frequentemente aveva bizzie con lui: povera donna, ella che lavorava per guadagnarsi la *potenta*, non poteva soffrire che suo marito sprecasse il danaro in vini e liquori. Tanto più che non molti erano i proventi del lavoro di lui, come materassai, fruttuendolo a bigliettoario — nel carnevale, al Pomo d'Oro, e la stagione estiva, alla festa da ballo nei locali Stampetta.

Jermattina ella uscì di casa verso le quattro e mezza, per recarsi al mercato bozzoli: non rincasò che sul mezzogiorno.

Poco dopo uscita la moglie, il Tosolini disse al figlio adottivo:

«Levati e va via! — Il ragazzo obbedì. Allora il Tosolini, annesso, ancora il cervello dai fumi dei vini e liquori bevuti nella sera antecedente, prese una funicella che c'era nella camera — lunga un metro circa — vi fece un nodo corsoio, vi cacciò dentro la testa e rimase appiccato».

La famiglia del Tosolini ha la cucina al numero 1, in via Cisis: la camera invece sopra la cucina di un'altra famiglia, il presso, al numero 5. Questa famiglia, vedendo che il Tosolini mai discendeva, andava ripetendo:

«Corpo, ce dal duar vus Mondo!»

«A l'a di distuda la sbornie di jersere».

E camminavano in punta di piedi e parlavano sotto voce, per non far rumori e non destarlo.

Intorno al mezzodì capita a casa la moglie, Passon Maria, ed anche il ragazzo Umberto.

«Va a viodi se l'è a durmi anchemo, chell mazgolo! — disse lei».

E il ragazzo entrò nella camera e vide l'orrendo spettacolo...

Presso il letto matrimoniale a due persone, colla schiena toccante: il lettucolo del bambino, ad un metro o poco più dal pavimento, le gambe piegate ai ginocchi ed oltre ciò ricurve anche nella parte superiore, in camicia, collo sparato aperto sul petto velluto, gli occhi chiusi, la bocca lievemente contratta, pallido come la cera, penzolava il corpo del padre adottivo...

Corse abbasso gridando:

«A l'è picchât a l'è picchât!»

Si chiamò il medico e la pubblica sicurezza e venne il delegato nobile D'Adda con altri, è il dott. Quargnali. «O so! è el prin co-lu al vidit! o so! è el prin! — ripeteva il ragazzo».

Sembrava quasi impossibile che il Tosolini s'avesse potuto impiccare nella posizione in cui si trovava: le sue ginocchia toccavano terra; il nodo corsoio non gli era neanche bene stretto al collo: deve essere morto per lenta asfissia. Un particolare: la cordicella era saldata a due chiodetti — *claus* di bagatin — i quali, appena toccati, si può dire, caddero: come potesse restare appeso il cadavere, è incomprendibile.

Il medico diceva che la morte doveva essere avvenuta circa sei ore prima. E il ragazzo:

«Lu al vidit id el prin! a l'è siatt oris ca l'è muart!»

«Come lu sattu? sestu miedi tu?»

«Al si a picchât subit dopo lât vie id!»

Frattanto la povera moglie dell'appiccato, nella cucina, sottostante, era presa da convulsioni. La soccorrevano pietose le padrone della camera.

E una folla di curiosi pigliavasi in quella casetta, saliva su per le scale, a vedere il morto... Già le comari di via Cisis ne hanno cavato la cinquina: 1 (il morto) — 6 (l'ora in cui si appiccò) 23 (il giorno) — 57 (gli anni) — 58 (la morte violenta).

La povera donna fu condotta via più tardi da sua cognata, la moglie di Passon Innocente, fabbro.

Secondo una voce abbastanza diffusa, il Tosolini avrebbe avuto paura di venire arrestato, come compromesso nella baruffa di via Pasquale di ieri l'altro di sera, della quale parliamo anche più avanti.

per l'America del Nord.
A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* cir-
colare e manifesti. — Affrancare.

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 5.25 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
5.10 ant.	omnibus	9.43 ant.	5.25 ant.	11. — ant.	omnibus	9.54 ant.	
10.20 ant.	diretto	1.30 pom.	3.18 pom.	3.18 pom.	omnibus	8.30 pom.	
12.50 pom.	omnibus	5.15 pom.	4. — »	4. — »	diretto	6.28 pom.	
5.21 pom.	omnibus	9.15 pom.	9. — »	9. — »	omnibus	8.15 pom.	
8.28 pom.	diretto	11.35 pom.			misto	2.30 ant.	
da UDINE a PONTERRA e viceversa.							
da Udine		a Pontebba		da Pontebba		a Udine	
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.		
> 7.45 ant.	diretto	9.42 ant.	8.20 ant.	diretto	10.10		
n 10.30 ant.	omnibus	1.35 pom.	1.43 pom.	omnibus	5.01 pom.		
n 4.25 pom.	omnibus	> 7.23 pom.	5. — »	4.25 pom.	8.03		
n 6.35 pom.	diretto	> 8.33 pom.	6.35 »	diretto	8.20		
da UDINE a TRIESTE e viceversa							
da Udine		a Trieste		da Trieste		a Udine	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10. — ant.		
7.54 ant.	omnibus	11.20 ant.	9.05 »	omnibus	12.30 pom.		
6.45 pom.	omnibus	9.52 pom.	5. — pom.	omnibus	8.03		
8.47 pom.	omnibus	12.36 »	9. — pom.	misto	1.11 ant.		

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti

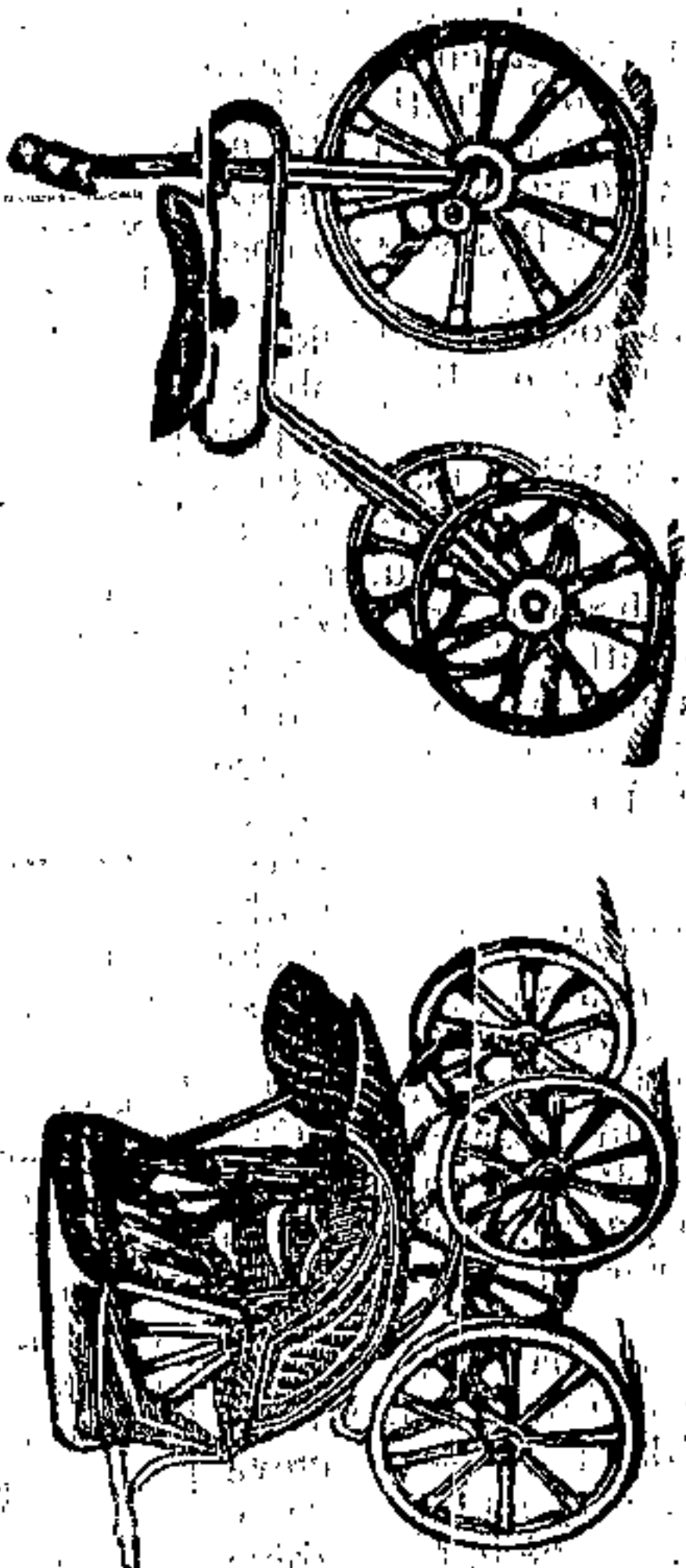
Rivend.: UDINE, F. Minisini, Fabris, Angelo, Compelli Franco, Antonio Portotti (Rhipuzi);
Bisioletti Eugenio, Carmacchini; GORIZIA, Farmacia
C. Zanzi, L. Carmacchini; TRIESTE, Farmacia
C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia
N. Androsic; TRENTO, Giupponi Carlo,
Frigoli C. Santoni; SPALATO, Aljivovic;
GRAZ, Grablovic; Fiume, G. Prodrum, Jarkol,
F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Mar-
sala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittor o
Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via
S. n. 16; ROMA, via Pietra, 93, Paganini e
Villani, via Borromini n. 6, e in tutte le principali
Farmacie del Regno.

RISTORATORE DEI CAPELLI
Sistema Rosseller di Nuova York
PERFEZIONATO DA CHIMICI PROFUMIERI
FRATELLI RIZZI
Inventori del Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente Biondo, Castagno e Nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.
ACQUA FIGARO IN DUE GIORNI
Prodotto speciale per tintura in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero ed in castagno.
Ottenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro RIZZI.
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinfrescante tintura. In una sola bottiglia.

CARROZZELLE -- VELOCIPEDI



per condurre a passeggio i bambini per fanciulli.
da uno e due posti — da L. 20 a 35 a due a tre ruote; da Lire 14 a 35

DEPOSITO presso i negozi di chincaglierie di **Niccolò Zarattini** in Mercatenuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini — Udine.